IL "PRIORE" DI "BARBIANA"...

«"Trasparente", e "duro", come un "diamante"!»: Don Lorenzo Milani...

La "Visita" di Papa Francesco, al piccolo "borgo" di "Barbiana", e l'"apertura" di una "Scuola Media", qui, in Cambogia, in un "villaggio sperduto", e "irrilevante", come quel piccolo "borgo" sul "Monte Giovi".



P. Alberto Caccaro

("Mondo e Missione", 18 Giugno 2017)

Sono due, le ragioni, che mi hanno spinto a scrivere di Don Lorenzo Milani: la Visita di Papa Francesco, al piccolo borgo di Barbiana, e l'apertura di una "Scuola Media", qui, in Cambogia, in un villaggio sperduto, e irrilevante, come quel piccolo borgo sul Monte Giovi!

Nemmeno per un istante la vita di Don Lorenzo può essere separata, dalla pochezza del luogo in cui ha vissuto, dal Dicembre 1954, fino alla morte, il 26 Giugno 1967, a quarantaquattro anni... Giovane "rampollo" di una famiglia borghese, ci si aspettava venisse promosso Parroco di San Donato Calenzano, dove fu inviato come Cappellano, nel Luglio del 1947, e invece verrà nominato Parroco a Barbiana! Forse, castigato, per la sua irriverenza, dirà, in seguito, che: "Non c'è motivo di considerarmi tarpato, se sono quassù: la grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è svolta, ma da tutt'altre cose!".

Lorenzo Milani nasce a Firenze, il 27 Maggio 1923, da Albano e Alice Weiss... Cresciuto in un ambiente agnostico, riceve il Battesimo, nel 1933, per volontà dei genitori, che chiedono i Sacramenti, per proteggere i figli, dalle incipienti leggi "raziali" Naziste! Nel 1941, ottiene il diploma di maturità, e si iscrive all'"Accademia di Brera"... Sarà l'artista Tedesco, Hans Joachin Staude, ad introdurre Lorenzo alla ricerca dell'assoluto, attraverso la pittura. "È tutta colpa tua – dirà, più tardi, a Staude, che gli chiedeva il motivo della vocazione – , perché tu mi hai parlato della necessità di cercare sempre l'essenziale, di eliminare i dettagli, di semplificare, di vedere le cose come un'unità, dove ogni parte dipende dall'altra! A me non bastava fare, tutto questo, su un pezzo di carta... Non mi bastava cercare questi rapporti, tra i colori! Ho voluto cercarli, tra la mia vita, e le persone del mondo... E ho preso un'altra strada!".

La conversione sembra sia avvenuta, durante il restauro di un Cappella "sconsacrata"! "Ho trovato un vecchio Messale, qui, a Gigliola, in una «Cappellina»! – racconta Lorenzo – (...) Ho letto la Messa: ma sai che è più interessante di «Sei personaggi in cerca d'autore»?"... Da subito, capisce che la pittura non basta, e che il suo bisogno di autenticità lo porta altrove! Il 12 Giugno del 1943, riceve la Cresima e, di lì a poco, entra in Seminario! "Quel ragazzo, partì subito, per l'assoluto!" – racconta Mons. Raffaele Bensi, suo Padre Spirituale – ... "Voleva salvarsi, e salvare: era trasparente, e duro, come un diamante! La sua vita è stata, quasi, un'indigestione di Gesù Cristo!".

Durante gli anni di formazione, Lorenzo rivela la sua indole "anticonformista"... In una "Lettera" alla mamma, del Novembre 1943, scrive: "Cara mamma, stamane sono finiti gli esercizi: i quali consistono nello stare zitti, per quattro giorni, e sentire sedici prediche! Con tutto questo, non sono ancora riusciti a levarmi l'allegria... Si ha sempre, un po', l'impressione, di essere in un manicomio! (...)". Sovente ammirato per la sua libertà, lo è molto meno per la sua fedeltà... Eppure, – scrive, il 10 Ottobre 1958 – "non mi ribellerò mai alla Chiesa, perché ho bisogno, più volte alla settimana, del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo, quando avessi lasciato la Chiesa!".

Ordinato Sacerdote, il 13 Luglio 1947, viene inviato Montespertoli e, subito dopo, nominato "Coadiutore", a San Donato di Calenzano... I suoi Parrocchiani sono contadini, braccianti, pastori! Don Lorenzo vuole, anzitutto, occuparsi della loro povertà, del loro analfabetismo, del loro essere ultimi, e sfruttati... "Da bestie, si può diventare uomini, e da uomini, diventar Santi, ma da bestie, a Santi, d'un passo solo, non si può diventare!", sosteneva. Fu allora che ebbe l'intuizione della "scuola popolare", per insegnare ai poveri a parlare, e a

difendersi... “Vieni a scuola, così ti difenderai dal padrone, dal fattore, e dal Prete!”. “Ho assistito, in questi giorni, un moribondo – racconta Don Lorenzo... A ottantaquattro anni, dal suo Battesimo, non ha ancora acquistato quel minimo di linguaggio comune, con il suo Prete, da intendere i Sacramenti che riceve, e le parole sull’«Aldilà»! Forestiero, alla nostra fede, e al nostro linguaggio... A tratti, passava dei momenti di delirio e, allora, credeva ancora di essere, con le sue pecore: «Ussa su, ussa giù, porc...». Ecco la sua lingua, il suo elemento, il soliloquio con le pecore: l’unico uso che ha fatto del dono della parola, in ottantaquattro anni di vita... Ha imparato la loro lingua, e non la mia: è più fratello loro, che mio!”. Don Lorenzo crede, che la vera ricchezza viene dalla parola, e che chi possiede la parola possiede tutto... “Ogni parola, che non imparate, ora, – diceva – è una fregatura in più: un «calcio in culo», che prendete, domani!”. Quindi, ogni sera, dalle 20,30, fino a notte, lezioni di Italiano, di lingue straniere, e di ogni genere di temi: la musica, il sindacato, la religione, la letteratura... Michele Ranchetti ha scritto che, per Don Milani, “l’incarnazione del Verbo occupa tutta la parola e, per questo, la sua istruzione linguistica non distingue la lingua sacra, e la lingua profana”! Per lui, la lingua dell’uomo, e la lingua di Dio, sono un tutt’uno... Se cade l’una, cade anche l’altra!

Alle elezioni del 1953, Don Lorenzo consiglia alla sua gente di votare la “DC”, preferendo, però, al candidato dell’“Azione Cattolica”, alcuni candidati “Sindacalisti”, più vicini ai problemi della gente... A San Donato, la “DC” subirà un inaspettato calo di voti e, in seguito a questo, il Cardinale di Firenze, Dalla Costa, ordinerà a Don Milani il silenzio! La “promozione”, a Parroco di Barbiana, è solo questione di mesi...

A Barbiana, ricomincia dalla sua gente! “La mia è una Parrocchia di montagna! Quando ci arrivai, c’era solo una «Scuola Elementare»: cinque classi, in un’aula sola... I ragazzi uscivano dalla quinta «semianalfabeti», e andavano a lavorare, timidi e disprezzati! Decisi, allora, che avrei speso la mia vita di Parroco, per la loro elevazione civile, e non solo religiosa!”. Per convincere i genitori, a far studiare i propri figli, Don Lorenzo non esita a sottoporsi allo sciopero della fame... “Come potevo spiegare, che io, i miei figlioli, li amo, che ho perso la testa per loro, non vivo che per farli crescere, per farli sbocciare, per farli fruttare: come facevo a spiegare, che amo i mie Parrocchiani, molto più che la Chiesa, e il Papa e, se un rischio corro, per l’anima mia, non è certo quello di aver poco amato ma, piuttosto, di amare troppo!”. Dodici ore di studio al giorno, trecentosessantacinque giorni all’anno: Inglese, Francese, Arabo, e persino viaggi all’estero... “Sono venuti anche uomini, che non avevano mai visto la Chiesa, e che – racconta Don Lorenzo – pensano di emigrare verso il piano, come tutti, ma, proprio per questo, vogliono istruirsi! Basta una trovata, per sera, e stanno lì, occupati, appassionati, fino alle undici, o mezzanotte... Una sera, ho procurato i moduli di un conto corrente: un’altra i vaglia, un’altra i telegrammi, un’altra i moduli del comune!”.

Eppure, per tutta la sua vita, Don Lorenzo rimane inquieto, refrattario all’obbedienza cieca! Se Papa Francesco ha, recentemente, precisato che l’inquietudine di Don Lorenzo “non era frutto di ribellione, ma di amore, e di tenerezza, per i suoi ragazzi, (...) alimentata dall’amore per Cristo, per il Vangelo, per la Chiesa, per la società, e per la scuola, che sognava, sempre più, come «un ospedale da campo», per soccorrere i feriti, per recuperare gli emarginati, e gli scartati” («“Video-Messaggio” del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla presentazione dell’“opera omnia” di Don Milani, alla “Fiera dell’Editoria Italiana”, Milano, 19-23 Aprile 2017»), allora, nel Dicembre del 1958, l’“Osservatore Romano” stroncava le sue “Esperienze Pastorali”... Don Lorenzo non perde in franchezza, e sincerità! In occasione dell’Ordinazione Episcopale di Mons. Bartoletti, suo insegnante in Seminario, gli invia un biglietto augurale, e scrive: “Il primo augurio è che lo Spirito Santo le dia un po’ di sfacciataggine, e di maleducazione: le insegni, insomma, a dire la verità, senza preoccupazioni (...)! A me risulta che, questo, lei non l’ha mai fatto (...)! Io osservo la fine, che abbiamo fatto: lei la fanno Vescovo, in odore di Santità, me mi fanno Priore di Barbiana, in odore di finocchio, di eretico e di demagogo!”.

Accanto a “Lettera a una Professoressa”, Don Lorenzo è ricordato per un’altra opera: “L’obbedienza non è più una virtù”... Nel Febbraio 1965, un gruppo di Cappellani Militari criticano la renitenza alla leva, definendola un insulto alla patria, e ai suoi caduti! Don Milani risponde che non si può, e non si deve obbedire, per andare in guerra, e uccidere... Se è così, allora, meglio disobbedire! “L’obbedienza non è più una virtù!”... Viene citato in giudizio, per incitamento alla diserzione, mentre il nuovo Cardinale di Firenze, Ermenegildo Florit, minaccia di sospenderlo “a divinis”... Assolto prima, verrà condannato, dopo la sua morte, a cinque mesi, e dieci giorni, di reclusione, per quanto si affermi che: “Il reato è estinto, per la morte del reo!”. “Per un Prete, – scrive Don Lorenzo – quale tragedia più grossa, di questa, potrà mai venire: essere liberi, avere in mano i Sacramenti, Camera, Senato, stampa, radio, campanili, pulpiti, scuola e, con tutta questa dovizia di mezzi divini, ed umani, raccogliere il frutto di essere derisi dai poveri, odiati dai più deboli, amati dai più forti!”.

Prossimo alla morte, chiede che sia letta la “Passione di Cristo”, in presenza della mamma: “Che anche la mamma mia veda, come muore un Prete Cristiano!”. Negli ultimi giorni, vuole incontrare tutti i suoi ragazzi, perché “vedano come ci si prepara alla vita eterna”... Ora anche noi, qui, in Cambogia, vogliamo celebrarne la memoria! Il prossimo Settembre, in un villaggio sperduto, e irrilevante, come Barbiana, apriremo una piccola “Scuola Media”... Con la stessa fede, la stessa “cocciutaggine”, la stessa passione!